

[L'articolo del letterato e linguista pistoiese G. Nerucci (Pistoia 18.5.1828-Montale, Pistoia, 30.12.1906) si presenta in forma di lettera a De Gubernatis e contiene preziose informazioni sulle modalità della scoperta della *Relazione* di Desideri, da parte di Nerucci, nella collezione pistoiese di Filippo Rossi Cassigoli. Nerucci annuncia che a Propaganda Fide risultano due lettere, una delle quali, ricevuta in copia nel luglio 1875, è direttamente pubblicata nello stesso articolo (p. 293). Si tratta della terza lettera di D. (al Pontefice, da "Kutti, 21.9.1721"), resa disponibile [in *MITN* V, p. 87 (DL. 19)]; il suo originale è perduto, ma nell'Archivio Nerucci, conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (N.A. 885, IX, a. 1875, f. 66), si trova il ms. della copia effettuata da Propaganda Fide. Il letterato pistoiese ha ben esaminato il ms., lo inquadra perfettamente e ne ravvisa l'importanza.

Le notizie fornite da Nerucci sono sostanzialmente corrette, salvo che Csoma de Körös (che nel testo pubblicato risulta Cosma, sicuramente per un refuso di stampa) non viaggiò affatto per tutto il Tibet, ma si fermò ai suoi limiti, in un monastero dello Zanskar].

INTORNO

AL

Padre IPPOLITO DESIDERJ da Pistoja

D.C.D.G.

LETTERA ¹

Carissimo Signor Angelo

Villa di Màlcalo
Montale, 7 giugno 1876

Del padre Ippolito Desiderj da Pistoja mi pare fossi io quello che ne risvegliai la memoria sopita, quando nell'ultima Adunanza della Società Orientale fiorentina dissi, che di lui, stato missionario nel Thibet dall'anno 1712 all'anno 1727 e poi morto in Roma nel 1733, doveva esistere una larghissima *Relazione* ms. in italiano e probabilmente autografa, ed incitai a farne ricerca, esaminarla e quindi pubblicarla, se meritevole: il carico se lo prese il Dott. Carlo Puini, ed io promisi aiutarlo nella investigazione. – Ora, giacché lei di questo coraggioso e dotto uomo pistoiese tenne parola nel fascicolo del Giugno passato della *Rivista Europea* dandone fuori le *Istruzioni ai Padri Missionari nel Thibet*, desidero che si sappia qualche cosa di più intorno di esso, e come mi sia occupato, forse non inutilmente, a riportarlo in quella luce che gli spetta.

La prima notizia del Desiderj la ebbi dalla *Bibliografia Pistoiese* di Vittorio Capponi uscita nell'anno 1784; ma pel momento non ci prestai una grande attenzione: se non che, poco dopo, leggendo l'articolo sul *Buddismo* che sta nel primo volume dei *Chips from a German Workshop* del Max Müller, mi risovvenne del Desiderj; perché in quell'articolo si asserisce, che mentre M.^r Hodgson cominciava ad attrarre l'attenzione degli Orientalisti di Calcutta nel 1841 per i suoi studj sul Buddismo del Thibet, giunse in quella città un ungherese, Alessandro Cosma di Körös in Transilvania, il quale aveva fatto a piedi il viaggio dall'Ungheria al Thibet, qui si era fermato lungo tempo esplorando quasi in ogni sua parte, aveva appreso il thibetano ed esaminato a fondo i voluminosi libri religiosi del Thibet. Ora, sta invece, che tutte queste belle cose, e con quanto mai di pienezza! furono compiute già dal Desiderj un 150 anni innanzi del Cosma; salvoché rimasero sino al giorno d'oggi

¹ Pubblichiamo con molto piacere questa lettera del bravo Nerucci intorno ad un viaggiatore italiano considerevolissimo, e facciamo voto perché il desiderio che esprime l'autore della lettera diventi presto una realtà mercè il liberale e intelligente concorso del distinto possessore dell'autografo.

quasi dimenticate per la ragione principale che a que' tempi il Desiderj le operava modestamente a solo fine religioso e non scientifico. Da ciò che ne scrive il padre Zaccaria nella sua *Bibliotheca Pistoriensis*, fu il Desiderj così padrone del thibetano, ché non soltanto poté disputare di religione e di filosofia alla presenza del Cìà e dei Lamma a bella posta adunati per intenderlo senza bisogno dell'interprete, ma eziandio scrisse libri di prosa e di verso in quella lingua e vi tradusse il Catechismo ed altre operette cristiane, le quali sembra venissero colà stampate: inoltre, voltò in latino il «*Sahorim seu Kangiur, qui bibliorum istar ipsis (Thibetanis) est in centum et octo grandia volumina tributi compendiu, a Zonkabà quodam magna apud eos sanctitatis fama per celebri elucubratum;*» ed altre cose apparecchiava, quando di un tratto fu richiamato dalla missione per il sopravvento che in quel torno ebbero i Cappuccini sobbalzando i Gesuiti. Dalle *Memorie* mss. di un Rossi-Melocchi pistoiese, contemporaneo del Desiderj, si sa, che questi, prima di recarsi a Roma, fece in Pistoja un'entrata quasi trionfale, sì gran nome si era sparso di lui a cagione della sua missione thibetana, e che a rendergli solenne onoranza tendesi, non rammento in qual luogo, una specie d'accademia serale, dove si trovarono raccolte le persone più cospicue della città, ed in cui il Desiderj, dopo narrate agl'invitati le più saglienti tra le occorsegli avventure, dichiarò che avrebbe lasciato una *Relazione* ms., ampia e particolareggiata della sua dimora e missione nel Thibet al proprio fratello: e dopo poco andato a Roma, altro non ne sappiamo, se non che egli vi morì nell'anno 1733.

La prima cosa da farsi pertanto era quella di ricercare questa *Relazione* ms. del Desiderj promessa al fratello o veramente datagli; accertarsi se ve ne fossero altre copie e in particolar modo a Roma, dove, poteva con ragione suppersi che il Desiderj avesse reso conto al Papa o almeno al Sodalizio Gesuitico delle cose operate nella lunghissima missione. Un dettato volgare dice «chi cerca, trova»; ed ebbi a sperimentarlo non bugiardo, perché cercando trovai; trovai la *Relazione* del Desiderj posseduta dal solerte, anzi, per esprimermi con evidenza più calzante al vero, dall'accuratissimo braccatore di oggetti e memorie pistoiesi, nobile sig. Filippo Rossi-Cassigoli. Egli ha, con uno zelo superiore ad ogni lode e con non mediocre spesa, raccolto tutto quello che fu stampato di autori di Pistoia dal volume in folio all'articolo sparso per entro un giornale, tutto quello che di manoscritti pistoiesi gli riuscì avere, come diari, statuti di arti, genealogie, disegni, stemmi, ricordi di ogni sorta, opuscoli, relazioni di viaggi, ec., ec., ed inoltre, medaglie e tessere, e finalmente utensili dell'epoca preistoria scavati nel suburbio e nel contado della città: una collezione, insomma, pregevolissima e d'inestimabile valore, e che non potrebbe fare a meno di consultare chi volesse accingersi a scrivere la Storia, non poetica né leggendaria, del Comune di Pistoia.

Questa *Relazione* del Desiderj forma un forte volume in folio picc. e si compone: di una dedica mancante delle due prime pagine, dimodoché s'ignora a chi fosse diretta; poi segue una specie di annuario ragionato delle cose operate dal Desiderj nel Thibet; e finalmente v'ha il racconto alla distesa senza divisione alcuna in titoli e capitoli: ottima e chiarissima ne è la scrittura, soltanto ora più larga, ora più fitta; colla stampa, credo, occuperebbe a un bel circa le 600 pagine di 8° gr. – Né si pensi, per avventura, che la *Relazione* contenga materia teologica e prettamente religiosa; all'incontro, per entro vi si ragiona di proposito intorno alla geografia, i costumi, gli usi, la cultura del Thibet in quel tempo; e quindi non occorrono molte parole a persuadere che la pubblicazione di essa riuscirebbe di

un'importanza sommamente scientifica, e rivendicherebbe insieme ad un'italiano, ad un pistojese, la gloria di avere conosciuto e studiato il Thibet un secolo e mezzo innanzi del Cosma.

Ma ritenendo poi che anche in Roma ci doveva essere qualche cosa del Desiderj, mi detti premura d'informarmene: scrissi a questo fine al prof. Enrico Narducci il 17 novembre 1875, ed egli subito mi rispose, nulla trovavasi del Desiderj nella Biblioteca Alessandrina dell'Università Romana; mi rivolgessi al cav. Carlo Castellani, che aveva in custodia i libri e i mss. del soppresso Collegio del Gesù; e così feci il 24 successivo. Ma, o che la mia non pervenisse al Castellani, o che la sua andasse smarrita, o che, non ne ottenni riscontro; ed ugual sorte mi toccò col comm. Enrico Betti, allora Segretario Generale del Ministero sulla Pubblica Istruzione, a cui avevo diretto una mia il 28 dicembre dell'anno passato. – Io chiedevo se in Roma si potesse trovare del Desiderj:

1. La *Relazione* della missione nel Thibet dall'anno 1712 all'anno 1727, identica a quella posseduta dal Rossi-Cassigoli.

2. La traduzione lat. ms. o stampata, completa o frammentaria del Kangiur, come la ricorda il padre Zaccaria.

3. La traduzione in Thibetano ms. o stampata del Catechismo e di altri libri ascetici adoperati nella missione.

4. Lettere scritte dal Desiderj o da lui ricevute.

5. Il giorno preciso della sua morte, dove accaduta, il luogo in cui fu sepolto, se ebbe un'epigrafe sulla tomba, se gli fu fatto un funerale o una commemorazione solenne.

Ebbi maggior fortuna scrivendo ad un mio vecchio amico di più che 20 anni addietro, il marchese Augusto di Baviera, Esente nelle Guardie Nobili di S.S. e Direttore dell'*Osservatore Romano*: senza indugio egli istituì delle ricerche in *Propaganda Fide*, e poco dopo mi mandò la nota seguente, che riproduco siccome a lui fu trasmessa. – «Fatte le debite indagini nei Registri dell'Archivio di questa Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* per rintracciare notizie del fu P. Ippolito Desiderj vissuto nel secolo passato, si sono trovati due soli documenti riguardanti la sua missione nella Cina. Il primo di questi è una Relazione da lui fatta ai 13 di febbraio 1717 e diretta al Santo Padre sul suo ingresso e permanenza nel Thibet. Tal documento si trova tra le *Carte Riferite* delle Indie Orientali e Cina sotto quella data. (N.B. Desiderandosi avere questo documento potrà destinarsi un'amanuense che venga in Archivio a prenderne copia). – Il secondo poi è una lettera, scritta pure da lui medesimo, del tenore seguente:

Beatissimo Padre,

Per ubbidire agli ordini ricevuti, lasciata la missione del Thibet, sono in viaggio verso il Mogol. Mi prendo l'ardire di umilmente prostrarmi alli Veneratissimi Piedi di Sua Santità e di rappresentarle, aver io necessità di manifestar a bocca ed in persona alla Santità Sua alcune cose concernenti alla Santa Fede Cattolica e alla di lei Propagazione, le quali sono gravemente obbligato in coscienza di palesare. Sgravo pertanto la mia coscienza avanti li suoi Veneratissimi Piedi con umilmente supplicare la Santità Sua a degnarsi di chiamarmi con espressa licenza e ordine a Roma, e con far sì che il P. Generale della Compagnia di Gesù, con tutta sollecitudine e premura, mandi l'ordine di costà venire. Supplico di tutto cuore l'Altissimo a degnarmi di concedere alla Santità Sua lungo, prospero e tranquillo Regno per bene, esaltazione e propagazione della Santa Fede. E sperando favorevole il Re-

scritto alla supplica, a questa un'altra ne aggiungo, con umilissimamente e reverentissimamente baciarle li Sacri Piedi e dimandarle la Paterna Apostolica Benedizione ed Indulgenza

della Santità Sua

Kutti 21 7bre 1721

U.^{mo} Riverentiss.^{mo} ed Ossequiosiss.^{mo}
Suddito, Servo e Figlio
Ippolito Desiderj della Compagnia di Gesù»

Ora, mi parrebbe che fosse il tempo di troncare gli indugi e di pubblicare la *Relazione* del Desiderj posseduta dal Rossi-Cassigoli, a fine di esibirla al Congresso degli Orientalisti che va ad adunarsi in Pietroburgo: guardi lei se gli riesce condurre a termine questa impresa, per molti aspetti, se non m'inganno, utile alla scienza e insieme gloriosa alla nostra nazione. – E con questa speranza mi creda sempre

Il suo Amico e Collega
GHERARDO NERUCCI.

[Il numero successivo della stessa rivista ("La Rivista Europea", a. VII, vol. III, fasc. III, 1° agosto 1876, p. 596), pubblicò una precisazione, inviata dal Nerucci sempre in forma di lettera].

DICHIARAZIONE

(Villa di Màlcalo)

Montale, Circondario di Pistoia 20 luglio 1876.

Cariss. Sig. Angelo,

Nel mio scritto intorno al padre Ippolito Desiderj dissi com'era vero, che ad averne alcuna notizia mi rivolsi pur'anco al cav. Carlo Castellani di Roma con lettera in data del 24 Nov. 1875, ma che indarno ne attesi una risposta.

Ora il sig. Castellani fa sapere, che ragione del suo silenzio è stato un *consiglio di prudenza*; giacché non essendosi esaminati né tutti, né a dovere i numerosi mss. provenienti dalle soppresse Corporazioni religiose, sarebbe riuscito impossibile adesso determinar con certezza quali spettassero al padre Desiderj, e quindi frettolosa l'affermazione come pure la negazione della loro esistenza e autenticità. – Questa ragione implica naturalmente, che il signor Castellani mi avrebbe fornito le notizie richieste, subito che in grado di farlo senza periglio di errore.

Amerei che questa mia s'inserisse nel prossima numero della *Rivista Europea* a giusto soddisfacimento del sig. Castellani. – Del che pregandola mi dico

il suo amico
G. NERUCCI.